Due maggioranze per un sindaco

Quintieri duro verso gli otto "dissidenti": non hanno avuto stile politico

Il presidente della Commissione trasporti stigmatizza i suoi ed elogia alcuni consiglieri di minoranza: sono molto più garbati nei comportamenti istituzionali

La "sostanza" ha sempre i suoi diritti, soprattutto quando si parla di politica. Ma altrettanti diritti ha la curiosità, visto che alla greve "pesantezza" delle scelte amministrative, corrisponde l'insidiosa leggerezza dei risvolti politici. E non si può fare un esempio migliore dell'intervento di Giovanni Quintieri. Una riflessione, quella del presidente della Commissione trasporti, densa di retrogusti e retropensieri, sulla proposta, avanzata da otto consiglieri di centrodestra, di trasformare piazza delle Autolinee in un megaparcheggio che dovrebbe supplire piazza Bilotti finché non saranno ultimati i lavori di riqualificazione. Quali sono i rilievi di Quintieri? Nessuno nella sostanza: «È un piano "b" che avrei potuto anche condividere».

I rilievi di Quintieri sono formali, ma non per questo leggeri: «Trovo che ci sia stato un errore di stile nel modo in cui gli otto consiglieri hanno inteso formalizzare la loro proposta, non coinvolgendo, su un tema di così grande importanza, il sottoscritto nella qualità di presidente della commissione Trasporti, magari chiedendo di istituire un'ap-

posita commissione sul punto». Già perché di questa proposta il consigliere della lista Scopelliti ha saputo solo "dopo". E sempre "dopo" ha saputo delle preoccupazioni delle associazioni dei commercianti. Le critiche sulla non condivisione delle scelte si sprecano, tanto più che la Commissione presieduta da Salerno in passato aveva discusso di tante altre cose. Fin qui le questioni amministrative: passiamo alla politica. Innanzitutto i nomi. Gli otto a cui Salerno si riferisce sono i "dissidenti". Cioè Carmelo Salerno (il capogruppo "reo" di non aver avvisato Quintieri), Michelangelo Spataro, Sergio Nucci, tutto il Pdl meno l'ex capogruppo Lino Di Nardo, e i Popolari e liberali al completo. Gli otto hanno avuto una svista? Forse. Oppure, cosa che Quintieri ha intuito benissimo, tendono ad avere comportamenti e iniziative autonomi. In pratica a fare maggioranza per conto proprio. Infatti, Quintieri, che è garbato ma non ingenuo, ha parlato nella sua nota di «consiglieri in quota Pdl», magari per lasciare intendere che da via Frugieue siano partite disposizioni che il sindaco, a costo di bracci

di ferro duri e delicatissimi, non vuole ascoltare. Infatti, Quintieri pareggia il conto: per tante critiche ai "suoi", fa altrettanti elogi agli "altri". Leggere per credere: «Devo, infine, riconoscere ad alcuni consiglieri di minoranza (Giovanni Cipparrone, Mimmo Frammartino, Giuseppe Mazzuca ed altri) di aver fatto dei passaggi istituzionalmente garbati, se non dovuti, per affrontare questioni legate alla viabilità e ai trasporti, dimostrando di aver piena consapevolezza dell'importanza del ruolo della Commissione e senso delle istituzioni». Non saranno prove ma di sicuro somigliano ad indizi «gravi, precisi e concordanti». Che rivelano come, al di là della maggioranza "ufficiale", se ne stia costituendo un'altra, coerente più col mandato elettorale che colle ragioni di partito (cioè del Pdl). Una maggioranza lealista verso il sindaco, coinvolto suo malgrado in alchimie da prima repubblica, che potrebbe includere, a seconda delle scelte (e quelle dei prossimi mesi saranno dure) elementi dell'opposizione. Finché la barca va, s'intende.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@calabriaora.it